

COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO

Arepo PR S.p.A. e Palladio Finanziaria S.p.A. informano che in qualità di azionisti di Fondiaria-SAI S.p.A. ("Fonsai" o la "Società") con una partecipazione rispettivamente pari al 3% e al 5% del capitale sociale hanno trasmesso in data odierna un'articolata comunicazione al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Società, anche ai sensi dell'art 2408, 2^a comma del Codice Civile in relazione al prospettato accordo (l'"Accordo") che prevede tra l'altro l'integrazione nella Società di Unipol, Milano Assicurazioni e Premafin.

Nella citata comunicazione vengono individuati e sottoposti all'esame degli organi sociali, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, profili che rendono l'Accordo a giudizio degli scriventi i) privo per Fonsai di qualunque ragione giuridica, economica, industriale e finanziaria, ii) finalizzato a garantire a chi ha controllato e gestito Fonsai inaccettabili privilegi in spregio agli interessi degli azionisti di minoranza, iii) elaborato allo scopo di evitare il fallimento di Premafin e per consentire ai creditori di quest'ultima di mantenere il valore del proprio credito per poi soddisfarsi sul patrimonio di Fonsai e dunque iv) foriero di ingenti danni per la medesima Fonsai.

In particolare considerato che gli obiettivi di patrimonializzazione di Fonsai, da tempo chiamata con urgenza dall'ISVAP a ristabilire i requisiti minimi di solvibilità, sarebbero ampiamente raggiunti per effetto del solo aumento di capitale deliberato il 19 marzo u.s, non appare necessaria e rispondente agli interessi di Fonsai l'integrazione con un *partner* che per di più ha effettuato pochi mesi orsono una ricapitalizzazione per riequilibrare la propria struttura patrimoniale, e che nell'ultimo triennio ha registrato perdite cumulate pari a quasi un miliardo di euro e visto la propria capitalizzazione di borsa ridursi di quasi l'80%.

In sintesi, l'attuale gestione di Fonsai ha determinato uno stato di crisi, conclamato e riconosciuto a seguito delle perdite cumulate nell'ultimo biennio per oltre 2 miliardi di euro, pari a circa 4 volte la capitalizzazione di borsa della Società. Una concausa non certo irrilevante dello stato di crisi pare verosimilmente essere configurabile nell'insieme delle operazioni effettuate dalla Società con parti correlate – tra le quali Premafin. L'operazione prospettata consentirebbe agli stessi soggetti responsabili di tale situazione di:

- far confluire il cospicuo indebitamento di Premafin in Fonsai mediante la fusione della prima nella seconda. Come detto, Premafin è una *holding* di mera partecipazione che versa in stato di decozione ed in grado esclusivamente di ridurre, apportandovi i propri debiti, il patrimonio netto della società risultante dalla programmata fusione e così, tra l'altro, di produrre un effetto negativo di 16 (sedici) punti percentuali sul margine di solvibilità della stessa. Farebbe certo piacere a tutti gli azionisti, e non solo a quelli di maggioranza, poter anch'essi far confluire proprie azioni in Fonsai per trasferirvi debiti pari a quattro volte il valore di mercato della partecipazione detenuta;
- beneficiare di un diritto di recesso, una volta divenuti azionisti di minoranza di Fonsai a seguito dell'aumento di capitale riservato a Unipol, che, qualora esercitato, comporterà un ulteriore impatto negativo sul patrimonio di Fonsai e sul suo indice di solvibilità, impatto stimato dalla stessa società in 5 (cinque) punti percentuali. Si tratta di un altro "privilegio" riservato agli attuali azionisti di maggioranza che impoverirà Fonsai, mentre gli altri azionisti, ossia quelli che nessuna responsabilità hanno della situazione di crisi in cui versa la società, saranno chiamati a versare altro denaro, e non già a riscuoterlo. In proposito, tenuto conto delle quotazioni attuali in Borsa di Premafin, tale ingiustificato "privilegio" avverrebbe ad una valutazione delle azioni di Fonsai largamente superiore a quella di Borsa;
- fruire di un anomalo beneficio, a vantaggio degli amministratori, laddove è previsto che dovranno essere riconosciuti agli amministratori di Premafin emolumenti per ulteriori tre annualità, ancorché la fusione renderà il loro mandato di durata pari a pochi mesi;

- beneficiare di una manleva totale riconosciuta da Unipol a favore degli amministratori e sindaci di Fonsai, Milano Assicurazioni e Premafin, per cui qualsivoglia onere economico loro imputabile in seguito ad eventuali responsabilità che venissero accertate con riguardo alla trascorsa gestione, incluse quelle per gli atti relativi alla realizzazione dell'Accordo con Unipol, sarà posto ad esclusivo carico di Unipol;
- consentire ai creditori di Premafin di migliorare enormemente la qualità del proprio credito rispetto a quella attuale, potendosi gli stessi avvantaggiare del patrimonio post-fusione di Fonsai per la soddisfazione dei propri attuali crediti che, allo stato, non trovano copertura nel patrimonio del loro effettivo debitore. Infatti il piano avallato da Unipol prevede sì la ristrutturazione dell'indebitamento di Premafin, ma con le risorse finanziarie ed il patrimonio di Fonsai, sulla quale detto indebitamento sarà *tout court* riversato, senza alcuna contropartita né alcuna ragionevolezza.

In sostanza, alla luce di quanto esposto, appare chiaro che l'operazione elaborata da Unipol e Premafin non rappresenta un piano di salvataggio di Fonsai, bensì un piano teso ad (i) evitare il fallimento di Premafin (anche indirettamente tutelando gli interessi delle società controllanti), (ii) evitare la svalutazione dei crediti che il sistema bancario vanta nei confronti di Premafin, (iii) garantire al medesimo sistema bancario il rimborso dei propri crediti attualmente difficilmente esigibili, (iv) attribuire ad amministratori e sindaci - attori e spettatori delle crisi delle due società - benefici in termini economici e di esonero dalle proprie responsabilità, (v) consentire ad Unipol di non procedere all'OPA obbligatoria, (vi) attribuire ai soci di maggioranza un diritto di recesso con liquidazione delle quote certamente a loro favorevole, (vi) garantire ai soci di Premafin, attraverso la fusione in Fonsai, di trasferire a questa debiti pari a quattro volte il valore di mercato della partecipazione detenuta; il tutto a danno degli azionisti di minoranza.

Alla luce di quanto sopra esposto Arepo PR e Palladio Finanziaria hanno chiesto:

- a) agli amministratori di Fonsai di agire secondo i parametri di corretta gestione e necessaria diligenza nell'esclusivo interesse della Società e non limitarsi a confidare che le decisioni ed operazioni poste in essere nell'interesse di soggetti terzi trovino attuazione;
- b) al collegio sindacale di accertare e verificare, in continuo, anche avuto riguardo al disposto del secondo comma dell'art. 2408 cod. civ., con particolare riferimento agli atti che il Consiglio di Amministrazione di Fonsai ha già adottato (*i.e.*: costituzione del consorzio di collocamento e proposta di aumento di capitale sottoposto all'assemblea dei soci del 19 marzo 2012) unitamente a quelle che successivamente adotterà, siano stati e saranno posti in essere nell'esclusivo interesse della società e siano stati e saranno coerenti con i principi normativi che vincolano l'operato degli amministratori, invitando lo stesso collegio sindacale a fornire i necessari chiarimenti con la massima urgenza.

Milano, 16 aprile 2012

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Palladio Finanziaria S.p.A.

+39 0444 650500

+39 0444 650580 fax

vicenza@palladiofinanziaria.it

Press Office

Noris Morano

+39 0276004736

+39 3356964585

norismorano@studionorismorano.com

Sator Group

+39 06 858291

+39 06 85829301 fax

info@satorgroup.com

Press Office

ITALIA

Community - Consulenza nella comunicazione

+39 02 89404231

Auro Palomba

Marco Rubino di Musebbi +39 335 6509552

INTERNATIONAL

Holloway & Associates

Ian Limbach +39 3400023145

Richard Holloway +44 2072402486